

flash

TENNIS

Escude vince gli Open del Qatar  
Successi anche per Hrbaty e Moya

Nicolas Escude è il re dei Qatar Open 2004. Nella finale il francese (che ha usufruito di una wild card) ha battuto il croato Ivan Ljubicic 6-3 7-6. Ad Adelaide vince lo slovacco Dominik Hrbaty superando in finale il francese Michael Llodra 6-4, 6-0. Per Hrbaty è il quarto titolo della carriera. A Chennai (380.000 dollari, cemento) è invece lo spagnolo Carlos Moya a sollevare il trofeo. In finale Moya ha sconfitto il thailandese Paradorn Srichaphan con il punteggio di 6-4 3-6 7-6.



Tremila in corsa a Roma nel ricordo di Miguel Benancio Sanchez

Tanta gente ieri alla gara podistica organizzata per onorare la memoria dell'atleta ucciso dalla dittatura golpista

ROMA Si è svolta ieri mattina con partenza alle ore 10 in via dei Campi Sportivi la quinta edizione della "Corsa di Miguel", la gara di 10km organizzata dal Club Atletico Centrale in ricordo di Miguel Benancio Sanchez, argentino, impiegato di banca e maratoneta dilettante con risultati da professionista nonché poeta, scomparso nella notte buia della dittatura argentina, quella tra l'8 e il 9 gennaio del 1978.

In 3000 hanno preso il via, di cui oltre 2600 hanno terminato la prova dei 10km e circa 200 quella dei 3km in una giornata che verrà ricordata da tutta Roma come il "giorno di Miguel", per

testimoniare la propria solidarietà a Miguel Sanchez e a tutti i desaparecidos argentini.

Fra quanti hanno partecipato alla gara podistica anche il Sindaco di Buenos Aires, Anibal Ibarra, che insieme all'assessore allo sport della capitale argentina, l'ex pallavolista Valdo Cantor, ha concluso la prova in 55 minuti. Non sono mancati anche il delegato allo sport del Comune di Roma, Gianni Rivera, il presidente della Commissione sport Enzo Foschi e l'Assessore allo Sport della Provincia, Attilio Bellucci. Tra gli sportivi presente l'intera nazionale azzurra di pentathlon moderno (Claudia Corsini, Sara Bertoli, Federica Foghetti, Giulia Cafiero,

Alessia Pieretti, Enrico Dell'Amore, Giuseppe Liso e Stefano Pecci), l'atleta non vedente Raffaele Panebianco, e il giovane canoista azzurro Michael Schermi. In gara anche Martin Sharples (nella foto), un disabile argentino che ha corso con una protesi alla gamba sinistra. Una enorme partecipazione che ha rinnovato il legame fra la Capitale e Miguel Sanchez, il cui nome in questi anni è diventato sinonimo di impegno, e soprattutto sacrificio, nella lotta per il riconoscimento dei diritti umani. L'atleta argentino, infatti, venne ucciso come altre decine di migliaia di desaparecidos proprio per la sua opposizione politica alla feroce dittatura militare.

# Finisce in oro la rincorsa di Rocca

L'azzurro trionfa nello slalom di Chamonix recuperando dal 4° posto della 1ª manche

Chiara Cetorelli

Le classifiche

- Arrivo slalom di Chamonix**
- 1) G. Rocca (Ita) 1'29"09 (44"33+44"76)
  - 2) P. Bourgeat (Fra) 1'29"17 (44"36+44"81)
  - 3) B. Miller (Usa) 1'29"52 (45"08+44"44)
  - 4) Schoenfelder (Aut) 1'29"58 (43"80+45"78)
  - 5) Vidal (Fra) 1'29"82 (45"57+44"25)
  - 14) M. Moelgg (Ita) 1'30"47 (45"31+45"16)

- Classifica di specialità (dopo 4 prove)**
- 1) Giorgio Rocca (Ita) 290 punti
  - 2) Manfred Pranger (Aut) 240
  - 3) Kalle Palander (Fin) 215
  - 4) R. Schoenfelder (Aut) 170
  - 5) Benjamin Raich (Aut) 142

- Classifica assoluta**
- 1) Lasse Kjus (Nor) 581 punti
  - 2) Benjamin Raich (Aut) 580
  - 3) Hermann Maier (Aut) 555
  - 4) Bode Miller (Usa) 497
  - 5) M. Walchhofer (Aut) 468
  - 6) Kalle Palander (Fin) 464
  - 7) Stephan Eberharter (Aut) 458
  - 12) Giorgio Rocca (Ita) 300



L'espressione di appagamento di Giorgio Rocca, il carabiniere di Livigno ha conquistato ieri la terza vittoria in Coppa del mondo

Cinquantatrecentesimi. Un distacco davvero consistente da recuperare nelle condizioni in cui si presentava la pista Kandahar al momento della "sua" discesa. Eppure neanche la pioggia, la scarsa visibilità e le voragini aperte ad ogni porta sono riuscite a compromettere lo spettacolo di Giorgio Rocca, che oggi sulle nevi francesi di Chamonix è salito sul gradino più alto del podio. Il 28enne carabiniere di Livigno conquista così la vittoria più importante della sua vita, la terza in carriera, e si riappropria ad un mese di distanza da Madonna di Campiglio, del pettorale rosso di leader della classifica di specialità, davanti all'austriaco Manfred Pranger e al finlandese Kalle Palander. Proprio questi, giunti rispettivamente terzo e secondo nella prima manche, insieme all'altro austriaco Rainer Schoenfelder, primo, avevano messo dietro il capitano azzurro che, dopo una prima parte impeccabile, ha rallentato il ritmo finendo quarto con mezzo secondo di ritardo.

La situazione si è ribaltata decisamente nella seconda manche tracciata con porte più ravvicinate dal tecnico italiano Claudio Ravetto: Pranger perde nella parte finale tendendo un po' troppo a risalire all'uscita della curva, movimento che non paga in un tracciato così "bagnato", chiude sesto, mentre Palander prende troppi rischi e finisce nelle retrovie, addirittura 16mo. Giorgio Rocca piazza la stoccata vincente, nonostante la visibilità ridotta ai minimi termini e le buche insidiose che tendevano a farlo esplodere. In ritardo di 50 centesimi fino a metà tracciato, si scatena nell'ultima parte e rischia al massimo; con la furia di un cavallo imbrozzito, butta giù le porte tenendo un ritmo da fuoriclasse, anche nella parte pianeggiante. Il carabiniere di Livigno ha recuperato miracolosamente la posizione al francese Pierrick Bourgeat, che si è così ritrovato dietro all'azzurro per soli 8 centesimi di secondo nell'ordine d'arrivo. Terzo a 43 centesimi Bode Miller; la sua sciata piuttosto arretrata si è rivelata ancora una volta efficace e ha lasciato intravedere un ritorno dello statunitense, seppur faticoso, ai vertici. Il 26enne di Franconia, si è comunque assicurato il successo nella combinata dove ha preceduto Benjamin Raich, Lasse Kjus, in vetta alla classifica generale al posto di Hermann Maier, e Pierrick Bourgeat. Tornando allo sci azzurro, un'importante conferma, l'ennesima, arriva da Manfred

Moelgg che segue la scia dei buoni risultati riportati nelle scorse settimane, a Madonna di Campiglio e a Flachau. Il 22enne di San Vigilio di Marebbe nella prima manche era praticamente uscito dal tracciato quando, grazie ad uno strepitoso recupero, ha potuto portare a termine la prova, chiudendo 11mo. Desideroso di rimonta nella secon-

da discesa ha aggredito eccessivamente la prima parte del tracciato, non assecondando le buche sempre più profonde anche a causa della pioggia.

Vittima in parte dell'inesperienza, da ricordare che questa è la sua prima stagione in coppa del mondo, è rientrato comunque nei quindici, piazzandosi 14°. Nessuna noti-

zia di rilievo dal resto della squadra con Patrick Thaler che ha inforcato nella prima manche quando stava raggiungendo un buon piazzamento e Giancarlo Bergamelli anch'esso escluso dalla zona conclusiva. Il trionfo di Rocca conferma la tradizione positiva degli sciatori italiani sulla pista francese: con quella odierna infatti sono quattro le vittorie

azzurre ottenute in coppa del mondo, la prima delle quali arrivò con Gustavo Thoeni nello slalom del 1975, cui seguirono Alberto Tomba, nello slalom del 1994 e Angelo Weiss, nel 2000.

Con la prova di Chamonix si può dire di essere appena entrati nella parte più importante della stagione di coppa del mondo; ora ver-

ranno le gare più impegnative, prossime quella di Wengen in Svizzera e di Kitzbuhel in Austria. Saranno piste prevalentemente ripide e ghiacciate; proprio qui conterà essere al massimo della forma ed emergeranno i veri leader. A quanto pare con le premesse di oggi possiamo decisamente ritenerci chiamati in causa.

SuperG donne

La Gerg torna a vincere  
Azzurre sempre più crisi

Continuano ad andare male le velociste azzurre che sono ormai in piena crisi: nel super-G di Coppa del mondo di Veyonnaz ieri ha vinto la ventottenne tedesca Hilde Gerg, al 17° successo in carriera dopo aver conquistato due coppe di specialità. La tedesca ha fermato i cronometri sull'1'21"34 lasciandosi alle spalle le austriache Michaela Dorfmeister (1'21"58) e Silvia Berger (1'22"10). Migliore italiana, ma è davvero solo un modo di dire, è stata l'altoatesina Lucia Recchia che ha chiuso in 1'23"14, in sedicesima posizione. Ancora più indietro sono finite la campionessa olimpica Da-

niela Ceccarelli (ventiduesima con 1'23"28) e soprattutto Isolde Kostner (ventinovesima col tempo di 1'23"90). È stata una gara molto difficile, su un tracciato estremamente veloce e pieno di curve centrifughe. Ha vinto meritatamente la Gerg anche perché l'austriaca Renate Goetschl, superfavorita, è uscita poco dopo il via per essere rimasta troppo a lungo in curva sullo sci sbagliato. Il risultato della gara sconvolge anche la classifica di specialità dove, con il secondo posto di oggi, è balzata in testa l'austriaca Dorfmeister soppiantando la Goetschl.

Ma i problemi seri sono tutti italiani visto che nelle discipline veloci i risultati continuano a non venire. È la crisi di una intera squadra ma è soprattutto la crisi della sua leader, la gardenese Isolde Kostner. L'altoatesina si era infortunata tredici mesi fa in Canada, durante una gara, cadendo, perdendo conoscenza e riportando una commozione cerebrale. Da allora non si è più ripresa. Gareggia come sempre ma è l'ombra dell'atleta di un tempo. Non riesce ad affrontare con tranquil-

lità l'alta velocità e le curve più tirate. La brutta caduta canadese sembra averle creato un blocco mentale che ormai si protrae da più di un anno. Isolde ieri, come già nella discesa di sabato, è stata veloce solo nei primi 15 secondi di gara lungo la parte più filante e più semplice. Poi, appena sono arrivate le curve, ha avuto difficoltà ed ha cominciato a frenare.

La gardenese Kostner ha davanti ora forse la sua ultima occasione per tentare di recuperare confidenza con la velocità. Altrimenti c'è per lei il rischio, a fine stagione, di un abbandono anticipato delle competizioni. A partire da mercoledì, la Coppa del mondo donne si trasferisce infatti in Italia, a Cortina D'Ampezzo. Verranno disputate due discese e due Supergiganti, uno dei quali valido come recupero di quello annullato a Saint Moritz. Cortina D'Ampezzo è in assoluto la pista che Isolde Kostner ama di più, quella che conosce meglio e dove ha ottenuto in carriera ben quattro vittorie. Se neppure a Cortina Isolde riuscirà a recuperare sicurezza allora per lei il futuro come atleta sarà davvero grigio.

Fondo, Valbusa riporta sul podio la staffetta 4x10km

Archiviate cadute e sfortune varie è Fulvio Valbusa a riportare l'Italia sul podio in staffetta (nella classica formula 4x10km mista) interrompendo un digiuno che durava dall'inizio della stagione. Dato un calcio alla malasorte, nel finale di gara Valbusa fila verso il traguardo e solo il tedesco Tobias Angerer gli toglie la gioia della vittoria, per sei decimi. È comunque argento da custodire gelosamente visti i precedenti.

Se il forestale veronese è brillante artefice dell'ultima frazione, gli italiani si difendono in maniera egregia per tutta la gara e addirittura sfiorano la grande impresa, con l'Italia B che finisce infatti al sesto posto dopo essere rimasta a lungo nelle primissime posizioni.

Bruno Carrara e Valerio Checchi (Italia A) con Cristian Saracco e Giorgio Di Centa (Italia B) sciano velocissimi nella tecnica classica e quando lanciano rispettivamente Piller Cottrer (miglior tempo parziale) e Fabio Santus (quinto tempo) nella prima frazione in tecnica libera sono le nostre staffette a svettare nelle prime posizioni di gara. In ultima frazione Valbusa e Zorzi (Italia B) volano letteralmente e a metà della loro prova passano addirittura al comando. Il podio si decide ad un chilometro dall'arrivo.

Protagonista è nuovamente Valbusa, deciso a dare un colpo di spugna alla fortuna. Si distende in una progressione decisiva per sfoltire il gruppetto di sette atleti (fra cui Cristian Zorzi) in lotta per la vittoria. All'allungo del forestale resiste solo Tobias Angerer, che nei metri finali riparte, beffando l'azzurro di misura. Per la Germania è la seconda vittoria in stagione in questa specialità. Terza chiude la Russia. Zorzi cede sul rettilineo conclusivo e chiude sesto.

«Ci voleva proprio un premio per i sacrifici che stiamo facendo - ha commentato Valbusa - Tante volte è successo qualche inconveniente che ci ha impedito di arrivare sul podio, stavolta è andata meglio»

in edicola con **rUnità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

**NO LIMITS**

Il mensile rivolto alla disabilità

